ARTICOLO DI ELEARNINGNEWS

Year 6 - number 212 Wednesday 20 july 2022

Digitalizzazione: i ritardi dell'Italia e la situazione europea

Prima del 2020, il 37% delle imprese europee non aveva ancora adottato alcuna tecnologia digitale avanzata. Qual è la situazione dopo la pandemia?

La **rivoluzione digitale** ha già trasformato industrie, processi produttivi e modi di vivere e lavorare. Ma, per quanto l'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese dell'Unione europea stia migliorando, non si è ancora colmato il divario con gli Stati Uniti.

È quanto emerge dall'indagine " **Digitalization in Europe 2021-2022**" condotta dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) su oltre 13.500 imprese dell'UE e del Regno Unito. Scopriamo quindi nel dettaglio qual è lo stato della digitalizzazione in Europa, con uno sguardo particolare all'Italia.

Lo stato della digitalizzazione in Europa

Prima del 2020, il 37% delle imprese dell'Unione Europea non aveva ancora adottato alcuna tecnologia digitale avanzata.

La pandemia ha notevolmente accelerato la **trasformazione digitale** dell'economia europea, rendendo la digitalizzazione parte integrante della sopravvivenza stessa delle aziende, poiché ha consentito loro di proseguire le proprie attività grazie al lavoro da remoto, alle vendite tramite eCommerce e alla gestione online delle comunicazioni e degli incontri con clienti, fornitori o dipendenti.

Ad oggi, secondo i dati raccolti, il 46% delle aziende europee ha intrapreso azioni di trasformazione digitale in seguito alla pandemia. Tuttavia, la situazione è molto variegata, con **differenze significative tra Paesi, classi dimensionali e settori**.

Dal punto di vista territoriale, in Europa occidentale e settentrionale il 48% delle aziende ha investito nel digitale, contro il 43% delle imprese in Europa meridionale e il 37% dell'Europa Centrale e orientale.

Rispetto al futuro, le aziende più digitalizzate dichiarano che le loro principali priorità di investimento sono lo sviluppo di nuovi prodotti, servizi o processi e l'espansione della capacità. Le aziende meno digitali, invece, dichiarano che investiranno principalmente nella sostituzione di edifici, macchinari e attrezzature. Nel complesso, le aziende non digitali (20%) afferma che non ha alcun piano di investimento in tecnologie digitali.

Al fine di ridurre il gap digitale tra le aziende digitalmente più avanzate e quelle meno, la BEI ha sottolineato la necessità di intervenire mediante tre principali ambiti:

- **sostegno finanziario** mirato per le piccole e medie imprese;
- servizi di **consulenza alle imprese** non digitali sui finanziamenti disponibili;
- investimenti nella **formazione e riqualificazione delle persone**.

Solo intervenendo per aiutare le aziende a investire nelle nuove tecnologie di cui hanno bisogno si può stimolare la crescita e contribuire a colmare i divari esistenti in Europa, rafforzando la coesione e riducendo il gap con gli Stati Uniti.

La digitalizzazione in Italia: tra ritardi e sorprese

Ma qual è la situazione del Bel Paese? In Italia, solo il 40% delle aziende ha intrapreso iniziative di digitalizzazione: un numero quindi inferiore sia alla media UE che alla media delle aziende dell'Europa meridionale.

Il sondaggio svela tuttavia un dato positivo che riguarda l'**adozione dell'hi-tech**: in Italia, il 65% delle imprese adotta tecnologie avanzate, contro il 61% della media UE. Tali tecnologie includono soluzioni digitali come stampa 3D, Internet of Things, Big

Data Analysis, Robotica avanzata, Intelligenza Artificiale, realtà aumentata e realtà virtuale.

Per quanto riguarda il **gap dimensionale**, in Italia solo il 9% delle grandi imprese non è digitale, contro il 25% delle medie, il 44% delle piccole e il 47% delle micro.